29-NOV-2022
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

06901 06901 06901 06901

# Bonomi: «Serve intervento shock sul cuneo per la crescita»

**Confindustria.** Il presidente: «Manca una via chiara sul lavoro. Meloni è di parola, sono certo ci convocherà a breve. La Ue ha fallito sull'energia»

**Necessaria una politica industriale che porti alla crescita anche attraverso una grande alleanza pubblico-privato**

**Nicoletta Picchio**

Positivo che tutte le risorse disponibili siano state messe sul caro energia, anche se i 21 miliardi sono a copertura del primo trimestre del prossimo anno: «Se dovesse proseguire la guerra in Ucraina o ci dovesse essere mancanza di gas, le cose potrebbero complicarsi». Positivo il gas release, affinché imprese e famiglie possano avere gas a prezzi calmierati: occorre aumentare la produzione, oggi a 2 miliardi di metri cubi quando a fine anni '90 era a 20 miliardi, «ma qualcosa va risolto, non possiamo assistere a vicende come quella di Piombino che si blocca per il colore della nave, dove un sindaco della stessa parte politica che regge il governo riesce a bloccare un progetto strategico per il paese», in un'Italia che «soffre più degli altri in Europa a causa di scelte scriteriate per decenni». Positivo tenere la barra dritta sui conti pubblici, in modo che l'Italia possa sedersi al tavolo della revisione del Patto di stabilità con la stessa possibilità degli altri di dire le proprie idee.

Ma per il presidente di Confindustria Carlo Bonomi alla manovra economica del governo «è mancata una via chiara sul lavoro», primo fra tutti un intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi di euro, per i redditi fino a 35mila euro, per due terzi a favore dei lavoratori, che porterebbe 1.200 euro all'anno in tasca dei lavoratori, per tutta la vita. «Serve una scelta coraggiosa, che permetta ai lavoratori di ottenere liquidità», ha detto Bonomi.

Energia, necessità di un'azione europea, con la Ue che invece ha dato un'«immagine di fallimento, perché non si possono condividere le sanzioni e non essere solidali sui loro effetti», la necessità di una politica industriale che porti alla «crescita sociale ed economica dell'Italia», anche attraverso una grande alleanza pubblico-privato. Bonomi ha affrontato questi temi in mattinata, all'evento Lombardia 2030, e nel pomeriggio, all'assemblea di Confindustria Veneto Est. Intervenuta in collegamento all'assemblea, dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, era arrivata la disponibilità al dialogo sulla strategia industriale del paese. «Sono certo, quando dice di volersi confrontare con i corpi intermedi, e in particolare con Confindustria, che organizzerà a breve un incontro per un confronto approfondito. Il tratto distintivo del presidente del Consiglio è essere coerente e mantenere la parola». Se ci fosse stata la volontà politica di un intervento shock sul cuneo per Bonomi le risorse si sarebbero potute trovare, riconfigurando un 4-5% dei mille miliardi di spesa pubblica annui. Qualche esempio: le 9mila società a partecipazione pubblica che per un terzo sono in perdita e che in 1.200 casi hanno più consiglieri di amministrazione che dipendenti, oppure gli 800 milioni per un fondo per esigenze parlamentari. E poi l'intervento sui prepensionamenti, per rispondere a esigenze elettorali. «Quest'anno si andrà in pensione a 61,5 anni e non a 67 come dicono partiti e sindacati», ha detto Bonomi sottolineando che il conto previdenziale è al 16,5% del Pil. Il presidente di Confindustria ha anche contestato l'affermazione che gli industriali abbiano ricevuto aiuti a pioggia. Anzi, ha fatto alcuni esempi al contrario: nella manovra non è stata prorogata la legge Sabatini, non c'è il fondo per il made in Italy, non è stata finanziata la formazione per Industria 4.0. Invece proprio Industria 4.0 andrebbe ripristinata integralmente e resa strutturale, andrebbe ripristinato il patent box, e bisognerebbe definire un quadro di regole precise per agevolare chi investe, abbattendo i vincoli burocratici. Puntare alla crescita e all'occupazione. «La migliore forma di redistribuzione della ricchezza è creare lavoro - ha detto Bonomi citando le parole di Papa Francesco all'assemblea di Confindustria – fatecelo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 34 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1619

29-NOV-2022
da pag. 6 / foglio 2 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

06901 06901 06901 06901

LE PRIORITÀ

**Cuneo**
Secondo il presidente di Confindustria, alla manovra del governo «è mancata una via chiara sul lavoro», primo fra tutti un intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi di euro, per i redditi fino a 35mila euro, per due terzi a favore dei lavoratori, che porterebbe 1.200 euro all'anno in tasca dei lavoratori, per tutta la vita.

**Energia**
Per Bonomi occorre aumentare la produzione di gas, oggi a 2 miliardi di metri cubi quando a fine anni '90 era a 20 miliardi, «ma qualcosa va risolto, non possiamo assistere a vicende come quella di Piombino che si blocca per il colore della nave, dove un sindaco della stessa parte politica che regge il governo riesce a bloccare un progetto strategico per il paese»

**Imprese**
Industria 4.0, per Bonomi, andrebbe ripristinata integralmente e resa strutturale, andrebbe ripristinato il patent box, e bisognerebbe definire un quadro di regole precise per agevolare chi investe, abbattendo i vincoli burocratici.

16 miliardi

**TAGLIO DEL CUNEO**
Confindustria ha proposto un intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi di euro, per i redditi fino a 35mila euro

**Presidente di Confindustria.** Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1619